

Educare cittadini e cristiani che concorrono al bene comune

CRESCERE STRUMENTI DI PACE

O ci si salva insieme, o non è pace

FOCUS

SCHEDA A

GIUSTIZIA RIPARATIVA

Dal giudizio alla cura: il conflitto può diventare crescita se si rimane in relazione.

Spostare lo sguardo dal “colpevole” al danno: cosa è successo, chi è stato toccato, di cosa ha bisogno.

Allenare la postura del dialogo: cercare la verità insieme, senza processi e senza etichette.

Esercitarsi a una comunicazione non violenta: fatti, emozioni, bisogni, richiesta.

Proporre riparazioni concrete: scuse + gesto + restituzione (piccola, ma vera).

Vedere la persona, non solo la sua “colpa”: responsabilità senza umiliazione.

Dare valore a cura e perdono, e celebrare le riconciliazioni come “rientro nel noi”.

Pur mantenendo il focus su GIUSTIZIA RIPARATIVA, nella costruzione dell'esperienza ogni staff tenga in considerazione anche i seguenti ambiti:

CORPOREITÀ

Confini, emozioni e regolazione dell'energia.

Quando sale l'energia, prevedere pause e strumenti di rientro (respiro, movimento, cambio ritmo).

Allenare "stop" e distanza: se il corpo invade, la relazione si rompe prima ancora delle parole.

Aiutare a riconoscere le emozioni prima che esplodano: nominare riduce l'urto.

ACCOGLIENZA

Nessuno resta etichettato fuori dal gruppo.

Dopo la riparazione, curare il rientro: un gesto, un ruolo, un "posto" riconquistato.

Non minimizzare le fragilità: accompagnarle senza trasformarle in etichette.

Creare un clima di ascolto che cambia qualcosa di concreto nella vita del branco/cerchio.

Educare cittadini e cristiani che concorrono al bene comune

CRESCERE STRUMENTI DI PACE

O ci si salva insieme, o non è pace

FOCUS

SCHEDA B

CORPOREITÀ

La pace passa dai confini: prima nel corpo, poi nelle parole.

Riconoscere le emozioni per gestirle: governare sentimenti, pensiero e azione.

Allenare limiti e confini: “posso?”, “va bene?”, “stop”, “non ora”.

Prendere sul serio il linguaggio corporeo: postura, tono, sguardo e distanza educano empatia.

Progettare attività con “scarico e rientro”: energia alta si governa con ritmo, non solo con richiami.

Rendere coerenti corpo e parola: la pace si vede anche nei dettagli (turni, contatto, spazio).

Usare giochi cooperativi con breve rilettura finale: creare legami e contesti di pace.

Pur mantenendo il focus su CORPOREITÀ, nella costruzione dell'esperienza ogni staff tenga in considerazione anche i seguenti ambiti:

GIUSTIZIA RIPARATIVA

Riparare quando un confine viene superato.

Se qualcuno supera un limite, non basta "basta!": serve riconoscere il danno e riparare.

Stare nel conflitto senza perdere la relazione: trasformare lo scontro in occasione evolutiva.

Scegliere parole con cura: il linguaggio può calmare o incendiare.

ACCOGLIENZA

Appartenenza che sostiene anche i corpi "a volume alto".

Dare ruoli veri a chi fatica: appartenenza prima di prestazione.

Attenzione ai più grandi che si sfilano ("mi annoio"): spesso chiedono ingaggio e responsabilità.

Creare spazio per voci diverse: quando il gruppo è troppo carico, qualcuno sparisce.

Educare cittadini e cristiani che concorrono al bene comune

CRESCERE STRUMENTI DI PACE

O ci si salva insieme, o non è pace

FOCUS

SCHEDA C

ACCOGLIENZA

La pace cresce dove nessuno resta fuori, nemmeno "quello difficile".

Accoglienza non è solo "dello straniero": è costruire appartenenza, ogni settimana.

Creare un ascolto che genera cambiamento: dopo l'ascolto deve esserci un passo concreto.

Andare oltre le motivazioni immediate: dietro un comportamento c'è spesso un bisogno.

Custodire fragilità nostre e altrui senza trasformarle in etichette.

Curare l'ambiente che creo e che abito: luogo e clima influenzano le relazioni e i conflitti.

Dare a ciascuno un posto vero: ruolo, compito, responsabilità, alleanza.

Pur mantenendo il focus su ACCOGLIENZA, nella costruzione dell'esperienza ogni staff tenga in considerazione anche i seguenti ambiti:

GIUSTIZIA RIPARATIVA

Accogliere senza cancellare la verità.

Accogliere non significa far finta di niente: quando c'è ferita serve verità e riparazione.

Allenare il perdono senza scontare la responsabilità: la relazione si ricuce con gesti concreti.

Aiutare il gruppo a uscire dal giudizio e a ritrovare il "noi".

CORPOREITÀ

L'accoglienza si vede nel corpo.

Distanza rispettosa, tono gentile, contatto solo se richiesto: il corpo parla prima della voce.

Prevedere tempi di calma e di parola: per includere serve un ritmo che non travolge.

Confini chiari rendono più facile includere: riducono paura, confusione e reazioni impulsive.